

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

**Istituto
di ricerche
economiche
IRE**

2020

Il mercato all'ingrosso dell'elettricità

EVOLUZIONE DI PREZZI E POLITICHE IN TICINO, SVIZZERA ED
UNIONE EUROPEA

Alessandra Motz
Rico Maggi

Data di pubblicazione: Novembre 2020

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche

Via Maderno 24, CP 4361

CH – 6904 Lugano

E-mail: ofpe_energia@usi.ch

Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

L'anno 2020, non ancora concluso, mostra già le caratteristiche di un periodo eccezionale: la crisi economica e il blocco di molti spostamenti innescati dalla pandemia di Covid-19 hanno causato una diminuzione della domanda di energia intorno al -5% a livello mondiale, un dato senza precedenti dal secondo dopoguerra. L'impatto della pandemia sull'economia e sui mercati dell'energia non è stato uniforme né a livello geografico, né tra le diverse fonti primarie: le economie più avanzate hanno subito un calo più drastico del PIL, e petrolio e carbone hanno assorbito la parte maggiore del crollo della domanda di energia (previsioni IEA di giugno 2020 per i consumi mondiali nel 2020: petrolio -8%, carbone -7%, gas naturale -3%, elettricità -2%, fonti rinnovabili in leggero aumento).

Domanda e prezzi dell'elettricità in Europa

In Europa il settore elettrico, che aveva già registrato una stagnazione della domanda tra 2018 e 2019, ha segnato tra gennaio e agosto 2020 un ulteriore calo rispetto allo stesso periodo del 2019: -4.2% in Svizzera, -6.2% in Germania, -6.9% in Francia, -5.3% in Austria, -7.7% in Italia, -6.0% nell'UE-27. Parallelamente anche i prezzi a pronti dell'elettricità sui mercati all'ingrosso hanno mostrato una forte tendenza ribassista: nei cinque paesi considerati sono passati dai 49.4-67.6 EUR/MWh di gennaio 2019 ai 35.0-47.5 EUR/MWh di gennaio 2020 e poi ai 13.5-24.8 EUR/MWh di aprile, un minimo storico per la regione considerata. A partire da maggio si è poi osservato un rimbalzo fino ai 43.7-48.8 EUR/MWh di settembre e una piccola retrocessione in ottobre.

Mercati e politiche guidano una profonda ristrutturazione del lato dell'offerta

Al crollo di domanda e prezzi si è accompagnata una profonda ristrutturazione del lato dell'offerta di elettricità, legata anche alle dinamiche osservate sui mercati dei combustibili fossili e dei permessi di emissione di CO₂. A partire dal 2019, infatti, il mercato del gas ha attraversato una lunga fase di eccesso di offerta a livello globale, in particolare nel segmento del GNL, e ha toccato nuovi minimi di prezzo in Europa, in Asia e negli Stati Uniti. Le quotazioni spot al TTF olandese, in particolare, si sono attestate a 13.6 EUR/MWh in media annuale nel 2019 (-40.5% rispetto al 2018) e hanno toccato una serie di minimi storici nel corso del 2020, chiudendo i primi dieci mesi dell'anno a 8.3 EUR/MWh (-39.3% rispetto al 2019). Nello stesso periodo le quotazioni a pronti del carbone sono diminuite in misura meno marcata, passando dai 61.8 USD/MT del 2019 (-32.8% rispetto al 2018) ai 48.5 USD/MT dei primi dieci mesi del 2020 (-21.4% rispetto al 2019). I permessi di emissione (EUA) hanno infine raggiunto e mantenuto un prezzo decisamente più alto rispetto al passato, oscillando tra 2019 e 2020 intorno ai 25 EUR/tCO₂ eq.

Verso un'uscita dal carbone e dalla lignite?

Queste tendenze, insieme alla forte espansione osservata nell'ultimo decennio nel contributo della generazione rinnovabile, hanno spinto i margini della generazione a carbone e a lignite sistematicamente in territorio negativo tra 2019 e 2020 in molti paesi europei: come conseguenza, il contributo di questi impianti alla copertura della domanda si è fortemente ridimensionato. Più nel dettaglio, il contributo di carbone e lignite sul totale della generazione si è ridotto nell'UE-27 del -24.8% tra 2018 e 2019 e del -29.5% nei primi otto mesi del 2020, in Germania del -25.4% tra 2018 e 2019 e del -34.2% nei primi otto mesi del 2020. Nello stesso periodo, invece, le fonti rinnovabili hanno registrato quasi ovunque contributi in aumento, mentre gli impianti a gas, finalmente favoriti dalla dinamica dei prezzi, hanno esperito una diminuzione modesta.

La decarbonizzazione del mix di generazione europeo è sicuramente determinata non solo dalla spinta verso la transizione energetica osservata negli ultimi anni, ma anche dalle dinamiche congiunturali dei prezzi dei combustibili fossili. D'altra parte, la rapidità e la portata della trasformazione segnalano i progressi compiuti e suggeriscono l'elevata probabilità di un'uscita dal carbone più rapida del previsto in molti paesi dell'Europa centro-orientale.

La politica energetica svizzera ed europea: verso obiettivi più ambiziosi di decarbonizzazione

Ai profondi mutamenti del settore elettrico si è accompagnata nel 2020 una rinnovata ambizione della definizione delle politiche per l'energia in Svizzera e nell'Unione Europea. Nella Confederazione il Consiglio Federale ha lavorato a una profonda e organica revisione della legge sull'energia (LEne) e della legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI). La proposta attualmente in via di elaborazione prevede un innalzamento degli obiettivi di generazione rinnovabile nel medio e lungo periodo, una migliore definizione degli incentivi per queste fonti fino al 2035, ed infine la proposta della costituzione di riserve di flessibilità stagionale e di breve periodo a beneficio della sicurezza delle forniture e del bilanciamento delle nuove fonti rinnovabili. Nell'UE-27, invece, la neo-insediata Commissione Europea ha avanzato un nuovo piano di iniziative legislative per la transizione energetica, lo European Green Deal, che mira a conseguire entro il 2030 una riduzione delle emissioni di gas serra del -55% rispetto ai livelli del 2005. Le proposte ambiscono a ridisegnare in maniera organica il funzionamento del settore dell'energia per consentire una maggiore e più efficiente decarbonizzazione; tra i documenti pubblicati finora spiccano in particolare la strategia per l'idrogeno e quella per l'integrazione dei settori del sistema energetico.

I nodi irrisolti

In Svizzera come nell'UE-27 rimangono tuttavia irrisolti alcuni nodi di natura politica. Per la Svizzera il nodo principale è l'accordo intergovernativo per l'integrazione del mercato elettrico svizzero nel mercato interno dell'energia dell'UE-27. L'accordo assicurerebbe un uso più efficiente delle linee internazionali di trasmissione e permetterebbe di evitare una perdita di influenza della Confederazione sui tavoli decisionali europei. La stipula è però condizionata all'esito delle trattative per il più ampio accordo istituzionale tra Svizzera e UE-27, su cui il consenso politico è ancora incerto. Per l'UE-27 sono invece ancora pendenti la vicenda della Brexit, che potrebbe condizionare l'effettiva partecipazione non solo del Regno Unito, ma anche, indirettamente, della Repubblica d'Irlanda nel mercato interno dell'energia, e l'approvazione del budget comunitario 2021-2027 e del Recovery Fund, su cui aleggia il veto di Polonia e Ungheria, contrarie al collegamento dell'erogazione dei fondi al rispetto dello stato di diritto.

Verso il 2021: spiragli di luce per le aziende ticinesi

Dopo i minimi di prezzo e prelievi toccati nella primavera 2020, le prospettive per i mesi a venire sono di una graduale risalita della domanda di elettricità e di energia e, di conseguenza, dei prezzi dell'elettricità e delle altre commodity energetiche. Sulla rapidità della ripresa pesano soprattutto le incognite circa il protrarsi della pandemia e delle misure di lockdown in Europa e nel mondo. Per l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) il 2020 si chiude con alcune difficoltà e alcuni punti di forza per il futuro: da un lato la lunga crisi della generazione a carbone in Germania e dunque il mancato profitto dalla partecipazione nella centrale di Lünen, dall'altro la concretizzazione di alcuni importanti risultati, come l'avvio di un contratto di fornitura di lungo periodo alla società Repower e l'entrata in funzione del parco eolico del Gottardo. La prospettiva di avere, nei prossimi mesi, un quadro chiaro e un sostegno nel medio e lungo periodo per gli investimenti nelle nuove fonti rinnovabili giustifica un moderato ottimismo per l'AET e per le altre aziende elettriche del Cantone, che possono valersi, come già in passato, anche di un solido rapporto di fiducia con la comunità locale e le istituzioni.